

## I MISTICI DI MILE END

**Sigal Samuel**  
Keller editore  
pp. 359, € 18

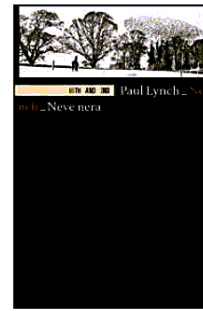
Da una giornalista canadese di "The Atlantic", la messa in scena di una famiglia molto alternativa, dove ognuno è affannosamente alle prese con la propria ricerca di senso e di felicità. Al centro un quartiere di Montreal, in cui convivono hipster ed ebrei chassidici. E due ragazzi impegnati nella fatica di crescere, tra giornate e personaggi non di rado surreali. Perché, tra la mamma assente, morta in un incidente stradale, e un padre professore di misticismo ebraico perennemente a rincorrere le sue riflessioni, sono i vicini a influenzarli: il signor Katz, intento a ricreare nel suo giardino l'Albero della conoscenza utilizzando rotoli di carta igienica e metri di filo interdentale. E lo strambo Chaim Glassman, ebreo sopravvissuto alla Shoah, che sa tutto della Kabbala ma è riluttante a insegnarla. E i ragazzi prendono appunti - su Dio, sull'amore - da ogni esperienza: in interminabili,

ironici elenchi sulle più svariate conoscenze, dalle qualità che ci rendono uomini alle cose che intristiscono o danno gioia. Traduzione di Elvira Grassi.

## NEVE NERA

**Paul Lynch**  
66TH AND 2ND  
pp. 272, € 17

All'inizio si soffoca, come dentro il maledetto incendio che dà il via alla storia. Siamo in Irlanda, nel 1945. Barnabas è tornato da New York, dove ha lavorato sodo costruendo grattacieli, per ricominciare una vita nella sua terra d'origine. Ha appena iniziato a farlo, in una bella fattoria, con la moglie Eskra e il figlio Billy, che un incidente sconvolge tutti i piani. Inclusa la possibilità di essere riaccolto da quella comunità. Stenti, fatiche, lacrime e sangue, le colpe collettive che si addensano su uno solo: con crudezza procede questo libro, senza dare mai scampo. Anzi puntando dritto alla parte più oscura di noi, ai segreti mimetizzati in una natura grandiosa che qui è più



matrigna che mai, e che si addensa intorno agli uomini come la neve di cenere che per giorni avvolge la campagna. Intorno l'occhio spietato della gente. Una maledizione che incombe. E prima o poi si avvera. Tradotto da Riccardo Michelucci.

## IO SONO IL NEMICO

**Kamila Shamsie**  
Ponte alle Grazie  
pp. 286, € 18

Un rione multietnico di Londra, dove alcune famiglie musulmane cercano il riscatto nell'integrazione, altre inseguono l'illusione della guerra santa. È qui che si intrecciano le ambizioni opposte di tre fratelli, con una tradizione familiare jihadista e

un futuro da costruire: Isma, finalmente libera di studiare in America e di realizzare i suoi sogni; Aneeka, la bellissima e testarda sorella; e Parvaiz che sparisce, per diventare un combattente dell'Occidente. Una storia commovente, per la quale la critica ha evocato il dramma di Antigone: lo scontro tra legge morale e politica, tra famiglia e società, tra identità e fede. L'autrice, nata e cresciuta a Karachi, oggi editorialista del Guardian, e già nota per "Sale e Zafferano", romanzo col quale aveva raccontato il difficile equilibrio tra vecchio e nuovo, ha vinto con questo romanzo il Women's Prize for Fiction 2018. Traduzione di Andrea Carlo Cappi. ■

# Saggio Alle radici dell'empatia

**Lynn Hunt esplora la nascita dei diritti universali. A partire dal Settecento**

Paolo Randazzo

**È** sempre importante riflettere sulle vicende storiche che ci hanno condotto ad essere quel che siamo, studiare il fervido brulicare della storia, degli innumerevoli eventi, segni, pensieri, testi e contesti che la realizzano e ne rendono necessaria la conoscenza. È quanto viene in mente a margine del saggio della storica americana Lynn Hunt "La forza dell'empatia" (pp. 246, € 18), ristampato da Laterza e con buone ragioni. L'assunto da cui si dipana il saggio appare un po' debole: il diffondersi di nuove forme d'arte nella seconda metà del XVIII secolo e, in particolare, di romanzi sentimentali come "Pamela" (1740) e "Clarissa" (174) di Richardson o "Giulia, o la nuova Eloisa" (1761) di Rousseau, avrebbe favorito un nuovo tipo di coscienza (individuale e politica) caratterizzata dalla rottura di antichi costumi sociali, da tendenziale egualitarismo, da empatia. Questa soggettività avrebbe influito sul dispiegarsi delle nuove

forme del pensiero filosofico-politico illuminista e liberale che trovano una prima e già compiuta definizione nella "Dichiarazione di indipendenza" americana del 1776 e nella francese "Dichiarazione dei diritti dell'uomo e del cittadino" del 1789, fino a giungere alla "Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo" del 1948. Centocinquanta anni che Hunt esplora analizzando l'indebolirsi graduale della legittimità della tortura, la nascita dei diritti universali, l'inquietudine circa il loro (tuttora) irrefrenabile ampliamento, su altri fronti, di liberazione dell'umano, il rifiuto dello schiavismo e del razzismo, nonché la rinascita di tali aberrazioni insieme col sorgere e diffondersi dei nazionalismi ottocenteschi e gli esiti tragici e velenosi delle guerre mondiali. ■

